

Concorso di idee per la sperimentazione della DCNAN
nell'ambito dei progetti di servizio civile nazionale

Nome referente della proposta

Alberto L'Abate

contatti referente

<alberto.labate@libero.it>, Tel. 055/690838

Nome organizzazione

IPRI- Rete CCP (Istituto di Ricerche per la Pace Italiano – Rete Corpi Civili di Pace).
Ma il progetto dovrebbe coinvolgere, oltre a quelle che già fanno parte di questa associazione, varie altre organizzazioni che si dividono il lavoro e lo portano avanti in simbiosi.

Titolo del progetto-

I civilisti come informatori di pace ed operatori per la prevenzione dei conflitti armati

Contesti e luoghi di riferimento del progetto

Svariati. Il centro dovrebbe essere Vicenza che, essendo una delle città più militarizzate d'Italia e possibile bersaglio di missili di eventuali nemici, è la città più interessata a prevenire l'esplosione di un conflitto armato che ci coinvolga. Altri luoghi: otto paesi a rischio di esplosione di un conflitto armato nei quali si ritiene possibile lavorare per la sua prevenzione (esempio Serbia e Kosovo, sempre in lite per la dichiarata indipendenza di questo ultimo), altri ancora le sedi di Organizzazioni Internazionali Governative o Non Governative interessate alla prevenzione dei conflitti armati.

Descrizione della tematica

Secondo alcuni dei massimi esperti internazionali di questo settore (vedi Atti del Convegno Bolzano-Bologna, in corso di stampa) si spende per la prevenzione dei conflitti armati solo 1 € contro almeno 10.000 € per fare le guerre. Se non si riesce a superare questo squilibrio il futuro dell'umanità sarà pieno di guerre. Per questo sarebbe importante che il servizio civile desse un contributo reale a questo tipo di attività aiutando anche il riequilibrio di tale squilibrio, mettendo i suoi civilisti a fare un lavoro di questo tipo.

Breve descrizione dei conflitti su cui si intende intervenire e loro caratteristiche

I conflitti recenti sono generalmente a carattere interno, tra due o più gruppi etnici che prima convivevano, più a meno bene, in uno stesso stato, ma ora non sopportano più la convivenza e sono, spesso, sull'orlo di scatenare un conflitto. Tra loro molte volte si è anche creato un muro psicologico e una totale carenza di comunicazione e di comprensione reciproca che rischia di fare esplodere il conflitto da un momento all'altro. Ma spesso all'interno dei due o più gruppi in lotta reciproca ci sono minoranze che sono favorevoli alla pace ed alla convivenza e che cercano di fare un lavoro di ponte (vedi A.Langer) tra di loro. I luoghi da prescegliere per il progetto sarebbero appunto quelli nei quali tali gruppi della società civile delle due parti sono attivi ma inascoltati sia all'interno del proprio paese ma anche da parte di quelli esterni (questo ad esempio era vero anche per la Serbia e per il Kosovo dove, prima della guerra, esistevano queste minoranze molto attive in ambedue le parti, ma inizialmente, prima dell'inizio del lavoro dell'Ambasciata di Pace, senza alcun

rapporto tra di loro, e non conosciuti né appoggiati all'estero). Il compito dei civilisti sarebbe appunto quello di ascoltare le ragioni delle due parti, di far conoscere all'esterno le attività dei questi gruppi per la pace minoritari e le loro proposte per la risoluzione del conflitto, e far comprendere all'esterno cosa gli altri paesi, e gli altri movimenti di base, interessati alla pace potrebbero fare per aiutare – come terze forze - la risoluzione nonviolenta del conflitto stesso, o almeno la mitigazione dello stesso (il passaggio da una lotta armata ad un confronto nonviolento e disarmato).

Destinatari e beneficiari degli interventi

Sarebbe la società intera che, se il lavoro è fatto bene e dà risultati positivi, vedrebbe diminuire il ricorso ai conflitti armati e ridurre il numero di morti, sia militari che civili vittime delle guerre, ed anche i beni distrutti da questi conflitti, e tutte le altre note conseguenze di questi conflitti armati (alto numero di orfani, e di disabili tra i militari ed i civili, alta frequenza di disadattamento e di malattie mentali tra i reduci e tra le persone che hanno sofferto del conflitto, ecc.ecc.).

Obiettivi dell'intervento

Come accennato l'obbiettivo di fondo è quello di dimostrare che la prevenzione dei conflitti armati può dare risultati positivi ed importanti, e che questa è la strada principale da seguire, e nello stesso tempo cominciare a riequilibrare, almeno un poco, con il servizio civile, l'attuale differenza di spese tra la prevenzione e lo svolgimento di guerre e conflitti armati, rinforzando il lavoro in questo settore che varie organizzazioni internazionali governative (vedi ONU, UE, OSCE) o non governative (Es. Rete Europea per la Prevenzione dei Conflitti Armati, ed altre) stanno cominciando a fare, e stimolando anche le ambasciate del nostro paese nelle zone a rischio, spesso interessate solo al nostro commercio ma non a queste tematiche, ed anche l'opinione pubblica in generale, a comprendere meglio i rischi di un eventuale conflitto armato e quello che si potrebbe fare, anche da parte della popolazione comune e dal nostro governo, per contribuire effettivamente alla pace ed alla risoluzione o mitigazione del conflitto armato.

Abstract sintetico delle attività

Le attività specifiche da portare avanti, dai tre civilisti previsti in ciascun posto dei luoghi prescelti per la prevenzione dei conflitti armati, sono quelle già citate: di informare (tramite relazioni almeno quindicinali) e dare elementi per poter appoggiare le iniziative locali per la risoluzione nonviolenta o almeno per la sua mitigazione. I civilisti invece collocati presso uffici o servizi di prevenzione dei conflitti armati (due in ciascuno di questi) dovrebbero comunicare agli uffici presso cui sono collocati quanto emerge dal lavoro nelle zone a rischio e, viceversa, comunicare a queste quello che questi servizi avrebbero bisogno di sapere per poter fare intervenire positivamente la stessa organizzazione (anche loro dovrebbero elaborare relazioni, almeno quindicinali, sulle loro attività). I Civilisti collocati presso la Casa per la Pace del Comune di Vicenza, almeno sei di numero, avrebbero il compito di stare continuamente in contatto con tutti gli altri civilisti impegnati nel progetto, leggere attentamente le loro relazioni e predisporre anche loro relazioni quindicinali che sintetizzino gli elementi principali, a loro giudizio, delle relazioni dei singoli uffici decentrati, da mandare a questi stessi, al Comitato DCNAN, all'Ufficio Centrale del Servizio Civile, alla stampa, ed a tutti gli Enti, Statali e non

statali, interessati a collaborare alla prevenzione dei conflitti armati.

Attività specifiche riconducibili alla sperimentazione

Ma per portare avanti positivamente un progetto di questa portata sarebbe necessario costituire anche un Comitato Direttivo, formato da docenti universitari o ricercatori e operatori che abbiano una notevole esperienza di questo tipo di attività. Questo avrebbe il compito di scegliere le zone a rischio in cui inviare i civilisti, e gli Enti in cui collocare gli altri, di selezionare, tra le molte domande, i civilisti ritenuti più idonei a portare avanti una attività di questo tipo, organizzare la loro formazione ed aiutare il gruppo centrale a fare meglio la sua attività, e valutare, dopo qualche mese dall'inizio e prima della conclusione del progetto, l'effettiva validità del lavoro svolto dando anche indicazioni, a metà percorso, per migliorarlo, ed verso la fine, nel caso questo risulti positivo, per la sua continuazione negli anni successivi.

L'IPRI-Rete CCP, nel caso il progetto passasse con l'accordo anche di altre organizzazioni interessate a queste tematiche, sarebbe disponibile a fare da capofila, coinvolgendole tutte nel processo democratico decisionale, e parteciperebbe, insieme con altre, al comitato direttivo previsto. Gli Enti presso i quali sarebbe importante collocare i due civilisti previsti per ciascuno di loro, in uffici appositamente organizzati, o in via di organizzazione, per questo tipo di attività, sono l'ONU, a New York e Ginevra, la UE, a Bruxelles, l'OSCE, a Vienna, il Centro Europeo per la Prevenzione dei Conflitti, a Utrecht (Olanda), e personalmente credo sarebbe importante organizzarne uno anche presso l'Ufficio Servizio Civile a Roma, o almeno presso il Ministero da cui questo dipende.

Descrizione della dimensione formativa proposta ai giovani del Servizio Civile Nazionale

Dovrebbe essere chiaro il salto qualitativo e formativo che un impiego di civilisti nel modo previsto da questo progetto richiederebbe. Questo coinvolge sia la preparazione precedente dei civilisti, sia quella durante il servizio stesso. Per quanto riguarda quella precedente, secondo me, sarebbe importante che i civilisti accettati per il progetto fossero scelti anche sulla base degli studi fatti e delle esperienze pregresse. Tra i criteri preferenziali metterei la laurea, per lo meno quella breve, in "Scienze per la Pace" (Pisa) o in "Operatori per la Pace" (Firenze) o simili, oppure l'aver preso un Master per Operatori Internazionali di Pace (Bolzano-Bologna, Gorizia) o altri simili corsi anche di tipo regionale o locale. La partecipazione, almeno per qualche mese, anche come tirocinio, ad esperienze sul campo in questo settore (Operazione Colomba, Berretti Bianchi, Campagna Kossovo, Time for Peace, e simili) potrebbero essere criteri aggiuntivi, ed in alcuni casi anche sostitutivi della laurea. Ma questo non basterebbe. Almeno un mese del periodo del servizio annuale andrebbe utilizzato, preferibilmente presso l'Università di Pisa o di Firenze, per un approfondimento, teorico-pratico, delle tematiche che un progetto di questo genere implica, con temi, affrontati concretamente ed anche dal punto di vista storico, quali la risoluzione e la trasformazione dei conflitti, la loro mediazione, le forme e gli usi dell'azione diretta nonviolenta, l'interposizione non armata e nonviolenta, la difesa popolare nonviolenta, e simili. In tale periodo dovrebbero essere svolti anche giochi di simulazione quali quello sul conflitto Israele-Palestina (Dogliotti-Tropea) oppure

quello sul conflitto Serbo-Albanese sul Kosovo (Baldi, L'Abate, ed alcuni di quelli del libro "Costruire una pace" curato da Marianella Sclavi. Ed una volta scelte le destinazioni dei civilisti una parte importante di questo periodo sarà legata all'approfondimento, da parte loro, degli elementi principali della storia e dei problemi specifici dell'area in cui andranno a lavorare, o dell'organizzazione in cui saranno collocati. Da questo punto di vista si potrebbe cercare di costruire, con gli allievi stessi, altri giochi di simulazione su qualcuno dei conflitti in cui è previsto il loro collocamento, tenendo conto di tutto il progetto che si sta costruendo e delle varie voci ed organizzazioni coinvolte.

Risorse umane da coinvolgere

Il progetto prevede l'utilizzazione di tutti i quaranta civilisti che sono previsti dal bando per questo tipo di attività

Risorse tecniche e strumentali da adottare

Per la sede centrale presso la Casa della Pace di Vicenza, in una struttura comunale ma gestita con la collaborazione di molte organizzazioni nonviolente, sarà necessario ampliare la sede e munirla di computer ed altre attrezzature adeguate. Per quanto riguarda invece le sedi esterne, presso i conflitti a rischio, sarà importante prendere in affitto dei locali separati dalle nostre ambasciate per non confondere il lavoro di prevenzione con la politica del nostro governo, anche se è importante che il gruppo dei civilisti tenga stretti contatti con le stesse ambasciate per sensibilizzarle a questi problemi. I civilisti presso OIG o OING si spera possano lavorare all'interno degli uffici o servizi appositi dell'Ente e necessitino solo di una abitazione esterna dove vivere.

Risorse economiche aggiuntive

Per poter essere realizzato il progetto prevede che le spese per i 40 civilisti, e cioè le loro retribuzioni ed i rimborsi mensili, - come sembra - siano esterne alla quota stanziata per questo progetto. I 50.000 o 60.000 € stanziati per questo progetto sarebbero necessari tutti, sia per le spese necessarie alla formazione, sia per le spese del comitato direttivo (che non sarebbe pagato ma avrebbe tutte le spese rimborsate) sia per i viaggi dei civilisti, per l'acquisto delle attrezzature necessarie e per l'affitto dei locali necessari. Una cifra del fondo sarebbe necessaria anche per una segreteria stabile, a pieno tempo, di tutto il progetto, necessaria a che questo proceda nel modo migliore. Un bilancio più dettagliato verrebbe fatto appena approvato il progetto.

Rete di organizzazioni che potrebbero essere coinvolte

Tutte le organizzazioni interessate alla prevenzione dei conflitti armati che potrebbero dar vita, come è esistita per vari anni anche in Italia collegata a quella internazionale (il cui centro europeo è a Utrecht), ad una rete apposita che potrebbe riunirsi periodicamente, come ha fatto anche in Italia per vari anni presso la sede di Mani Tese a Roma, per prendere decisioni su possibili strategie per implementare la politica preventiva del nostro paese, potrebbe nominare il Comitato direttivo di questo progetto, e contribuire, per le loro specifiche competenze, alle attività formative dei civilisti selezionati, e partecipare ad un eventuale incontro collettivo verso la fine del progetto stesso per contribuire ad una sua valutazione ed alla decisione se proporlo o meno al DCNAN per la sua continuazione.

Tempi necessari alla realizzazione del progetto

Dopo l'approvazione del progetto circa un mese per sentire le organizzazioni interessate a partecipare alla rete, e fissare un primo incontro di questa nel quale nominare il Comitato direttivo del progetto. Circa un altro mese per una prima riunione del comitato direttivo per scegliere le zone a rischio nelle quali intervenire e prendere accordi con le OG e le ONG presso le quali collocare gli altri civilisti. In tale riunione, se le domande dei civilisti fossero già pervenute, verrebbe fatta una prima selezione da perfezionare sulla base di incontri di questi con una commissione specifica nominata dal Comitato. In questo incontro verrebbe anche messo a punto il programma di formazione da portare avanti nel terzo mese, e perfezionati gli accordi per il collocamento dei civilisti nelle sedi previste. Il quarto mese vedrebbe il collocamento dei civilisti nelle loro sedi, e l'inizio del loro lavoro specifico. Al quinto mese di inizio delle attività dei civilisti nelle loro sedi il Comitato direttivo, che riceve normalmente, man mano che arrivano, tutte le relazioni delle singole sedi e del centro di Vicenza, avrebbe un secondo incontro nel quale valutare l'andamento dei lavori e dare eventuali suggerimenti per un suo miglioramento o approfondimento. All' undicesimo mese dall'inizio del lavoro sul campo un secondo incontro del CD per una valutazione complessiva del lavoro svolto, e per la preparazione della relazione conclusiva che, prima di essere mandata al DCNAN, verrebbe discussa e validata in un secondo incontro della Rete Italiana per la Prevenzione dei Conflitti Armati.